

valori

€ 4,00

Mensile di economia sociale, finanza etica e sostenibilità

finanza etica
AZIONISTI ATTIVI
È GIUNTA L'ORA
DEL MADE IN EUROPE

**economia
solidale**
PRIMATO ITALIANO:
ANIMALI ALLEVATI
A SUON DI ANTIBIOTICI

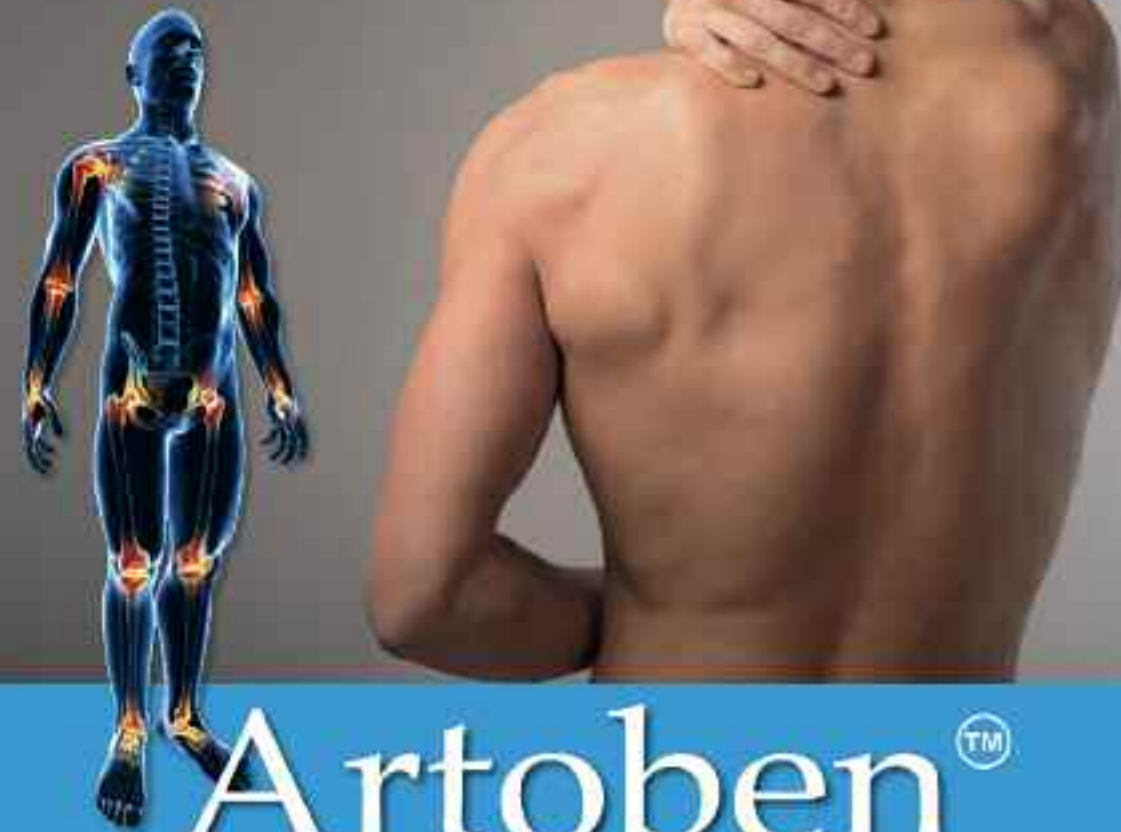
internazionale
PRESIDENZIALI USA
ECCO DA DOVE
ARRIVANO I FONDI

Da emergenza a risorsa

I numeri non mentono: gli immigrati fanno bene all'economia di un Paese. In Italia hanno portato nelle casse dello Stato 4 miliardi di euro di tasse e 45 miliardi di contributi previdenziali in 5 anni



ALLEVAMENTI L'INSANO AMORE PER GLI ANTIBIOTICI



ArtobenTM

Integratore alimentare naturale
in capsule con estratti secchi titolati di:

- ▶ Artiglio del diavolo
- ▶ Boswellia
- ▶ Ribes nero
- ▶ Betulla
- ▶ Spirea olmaria
- ▶ Eleuterococco

- ArtobenTM**
grazie agli estratti contenuti:
- ▶ migliora la funzionalità articolare
 - ▶ contrasta gli stati di tensione localizzata
 - ▶ aiuta il drenaggio dei liquidi di ristagno



Confezioni da 50 capsule vegetali. Contiene salicilati.

ACQUISTA IN FARMACIA O SU WWW.FITOBEN.IT

di Emanuele Isonio

L'Italia è in testa per i consumi sugli animali, ma l'allarme riguarda tutta la Ue: l'abuso di antimicrobici fa moltiplicare i casi di batteri resistenti ai medicinali, che provocano 25mila morti solo in Europa e danni economici da centinaia di milioni di euro

Almeno questa volta, la verità difficilmente sta nel mezzo. Da un lato le istituzioni (europee e nazionali), le associazioni di medici e i veterinari lanciano l'allarme sull'uso indiscriminato dei farmaci negli allevamenti. Dall'altro, i produttori, preoccupati di evitare contraccolpi d'immagine agli occhi dei consumatori, difendono il proprio operato, sostenendo l'esigenza di mantenere in perfetta salute gli animali che dovranno essere poi destinati al consumo umano. In gioco non c'è solo un diverso approccio alla gestione del pur imponente settore zootecnico continentale. La posta in palio è ben più alta: se continuerà l'abuso di antibiotici, categoria di medicinale cruciale per combattere le infezioni da batteri, crescerà il rischio che l'umanità si trovi privata di un'arma che, nel secolo scorso, ha permesso di curare pericolose malattie, dalle polmoniti alla tubercolosi alla malaria e sono tutt'oggi cruciali per tenere sotto controllo le infezioni post-operatorie.



FITOBEN[®] srl

sede legale: via A. Tadino, 52 - 20124 Milano
stabilimento: via Del Corno, 1 - 20132 Milano

tel 02/2567136
fax 02/29401778
e-mail: info@fitoben.it

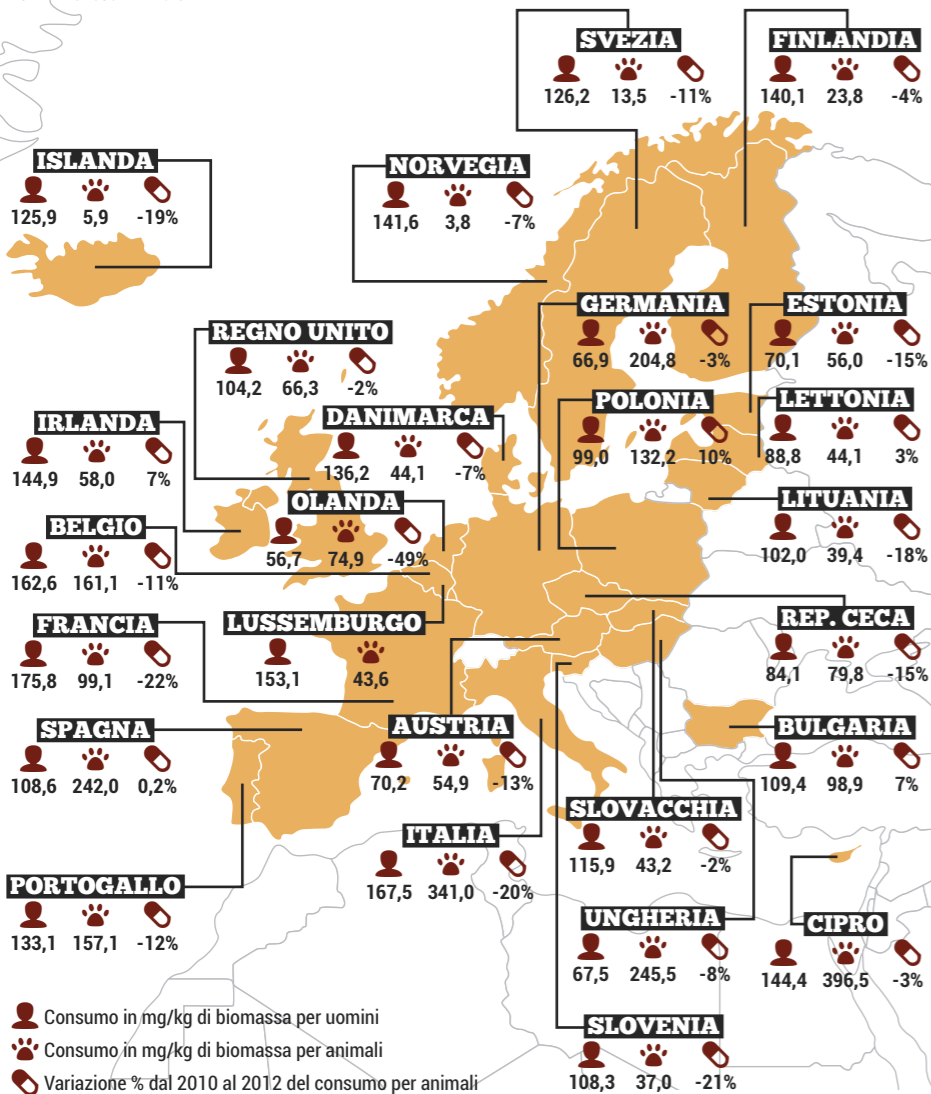
www.fitoben.it



ANTIBIOTICI PER UOMINI E ANIMALI

Consumo di antimicrobici per chilo di biomassa nei diversi Paesi europei e variazione nel triennio 2010-2012

Fonte: EFSA JOURNAL 2015



AL BESTIAME IL 71% DELLE DOSI ACQUISTATE

La parola chiave attorno alla quale gira tutta la questione è "antibiotico-resistenza": «una delle maggiori minacce per la salute globale» secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità. La Commissione europea calcola in 25mila i morti ogni anno (5-7mila solo in Italia) causati da farmaci non più efficaci contro le infezioni. Cifre simili per gli Usa, dove i morti sono 20mila a fronte di circa 2 milioni di pazienti infettati da batteri che sono ormai immuni agli attacchi degli antibiotici disponibili in commercio. Un dramma umano che è anche danno eco-

nomico, quantificato, solo per la spesa sanitaria del nostro Paese, in 100 milioni di euro l'anno dal Simit (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali). A livello mondiale, includendo anche la perdita di produttività, si raggiunge il miliardo e mezzo di euro. «Dobbiamo accettare che in questo campo vi saranno solo cattive notizie – osserva Tassios Panayotis, docente di Biologia molecolare dell'Università di Atene – perché i batteri, così come i geni della resistenza, si diffondono ed evolvono continuamente».

Ma che legame c'è tra l'uso in zootecnia e la farmacoresistenza? Il problema è nell'impiego eccessivo e immotivato de-

gli antibiotici, esattamente come accade per l'uomo. I numeri però sono decisamente più elevati: in alcuni Paesi, la quantità di antibiotici somministrati agli animali, spesso come additivi alimentari anziché per fini terapeutici, è dieci volte più alta di quella utilizzata per gli uomini. E così cresce anche il fenomeno di un uso improprio che permette ai germi di adattarsi, rendendo impossibile aggredirli in futuro.

Solo nell'Unione europea, rivela un rapporto congiunto di Efsa (Agenzia europea per la Sicurezza alimentare), Ecdc (Centro europeo per il controllo e la prevenzione delle malattie) ed Ema (Agenzia europea del farmaco) si consumano più di 11mila tonnellate di antibiotici (vedi **GRAFICO**): di questi, appena il 30% è destinato all'uomo. Se, invece dei numeri assoluti, si considerano i milligrammi per chilo, il rapporto si riequilibra, ma solo un po': 144 mg/kg negli animali e 116 per gli esseri umani. Una situazione preoccupante anche perché, nella classifica dei vari Paesi, l'Italia è sempre ai primi posti: terza in cifre assolute (2.156 tonnellate, di cui il 71% usate nei nostri allevamenti) dopo Germania e Spagna. Seconda, con 341 mg/kg, se si guardano i dati divisi per chilo di carne. Peggio di noi solo Cipro con 396 mg, mentre gli spagnoli si fermano a 242 e i tedeschi a 204 mg.

110 STATI SENZA REGOLE ADEGUATE

«Il problema del sovrautilizzo è enorme e scandaloso», prosegue Panayotis che ritiene però utile verificare se «la resistenza che compare nei microrganismi umani è sempre correlata a quella che si osserva negli animali». Una precisazione che in qualche modo si avvicina alla posizione dei produttori italiani che, pur riconoscendo un problema di abuso, lo giustificano con l'esigenza di garantire la salute degli animali. «La volontà di avere capi di bestiame sani – spiega Rolando Manfredini, responsabile Sicurezza alimentare di Coldiretti – ha portato a pratiche eccessive. Va però sottolineato che le analisi effettuate alla ricerca di residui di antibiotici nelle carni dimostrano che

la quasi totalità dei campioni non ne presenta. Il problema della resistenza va quindi affrontato guardando soprattutto all'uso umano».

Ma Marta Hugas, responsabile dell'Unità "Pericoli biologici e contaminanti" di Efsa rivela che, proprio in Italia, in esseri umani e pollame è stata rilevata «una elevata resistenza alla cefotaxime (una cefalosporina di terza generazione)». Situazione ben diversa «nell'Europa settentrionale, dove, in particolare nei Paesi che fanno un uso contenuto di antimicrobici negli animali, si riscontra minore resistenza nei batteri del pollame». Analoghi risultati sono stati rivelati da un altro studio Efsa/Ecdc di febbraio scorso che ha mostrato come il 69,8% dei batteri di *campylobacter* (vettori della malattia da alimenti più comune nella Ue) presenti nei polli europei e il 60% dei batteri di provenienza umana sono in grado di resistere alla ciprofloxacina. Tassi di resistenza attorno al 30% agli antibiotici più conosciuti per quanto riguarda i batteri della salmonella.

A livello extraeuropeo la realtà non è certo migliore. Un'indagine della Organizzazione mondiale per la sanità animale (Oie) ha verificato come oltre 110 Paesi, soprattutto in via di sviluppo ed emergenti, ancora non sono dotati di adeguate norme sulle importazioni, produzioni e utilizzo dei farmaci veterinari, inclusi gli antibiotici: «In questi Stati – spiega Bernard Vallat, direttore generale Oie – gli antimicrobici sono accessibili a tutti, senza restrizioni. E, quel che è peggio, circolano come fossero beni qualsiasi e sono spesso adulterati, con dosaggi reali inferiori a quelli indicati nelle confezioni o molecole differenti».

In questo quadro, una delle poche notizie positive viene dal trend di vendita degli antibiotici veterinari. «In tutti i Paesi europei, ad eccezione di Polonia, Lettonia, Bulgaria e Irlanda, sono in costante calo» spiega Manfredini di Coldiretti. «E l'Italia fa segnare la diminuzione più marcata. Tra 2010 e 2012 (ultimi anni per i quali si hanno dati completi) sono diminuiti del 20%, a testimonianza della maggiore attenzione delle imprese zootecniche». *

ITALIA, CONSUMI UMANI ANCORA TROPPO ELEVATI

Ogni giorno si utilizzano oltre 23 dosi di antimicrobici, spesso in modo improprio. Secondo l'Osmed un terzo delle prescrizioni per influenza e raffreddore è inutile

Gli anni passano ma il consumo smodato di antibiotici fra i pazienti italiani non accenna a diminuire. È pur vero che il più recente rapporto Osmed (Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali) registra per il 2014 una flessione del 3% rispetto all'anno prima: 23,1 dosi giornaliere ogni mille abitanti. Ma, se si osserva l'andamento dal 2006, si può notare che i consumi oscillano tra 22,2 e 24,4 dosi (vedi **GRAFICO**), con punte di 33 dosi in Campania e 30,5 in Puglia (sul fronte opposto, Alto Adige, Liguria e Friuli ne usano meno della metà).

ANTIBIOTICI, ANDAMENTO REGIONALE DELLE DDD/1000 ABITANTI DIE PESATE: CONFRONTO 2006-2014

* Interruzione di serie storica

Fonte: OSMED - RAPPORTO "L'USO DEI FARMACI IN ITALIA 2014"

	2006	2007	2008	2009	2010	2011*	2012	2013	2014	%
Italia	22,2	22,9	23,5	23,7	22,3	24,4	23,0	23,8	23,1	-3,0

L'EUROPA È LONTANA

Una situazione ormai costante che testimonia come anni di campagne informative e allarmi degli organismi pubblici siano serviti a ben poco e non hanno ridotto il gap con il resto dell'Unione europea: i dati dell'Esac (l'organismo europeo di sorveglianza per il consumo di antibiotici) fissano il consumo medio a 21,6 dosi (ma per l'Italia i loro calcoli indicano 27,8 dosi, quinto valore più alto, dopo Grecia, Romania, Francia e Belgio). Il fatto che in alcuni Paesi come l'Olanda si usino appena 10 dosi al giorno per mille abitanti, senza che questo produca qualche pericolosa epidemia, è il segno di quanto insensato sia l'approccio italiano agli antibiotici. «La popolazione del Sud Europa, in presenza di un malessere fisico, vuole evitare l'incertezza e fare subito qualcosa», ha spiegato Dominique Monnet dell'European Center for Diseases Control and Prevention (Ecdc). «Questo è un fattore culturale che incide sul consumo ma accanto ad esso c'è un problema di controllo e di consapevolezza». Non a caso, l'Osmed sottolinea con preoccupazione i livelli di inappropriata nell'uso degli antibiotici che «superano il 30% in tutte le condizioni cliniche studiate». In pratica, una pillola su 3 è usata a sproposito. E ben il 41% dei pazienti con affezioni virali alle prime vie respiratorie (influenza, raffreddore, laringite e tracheite acuta) ha ricevuto una prescrizione, ovviamente inutile, di antibiotico (vedi **GRAFICO**).

Come conseguenza, la resistenza agli antibiotici mostrata dai batteri provenienti dall'uomo è in crescita: per l'*Escherichia Coli*, nel 2011 il tasso di inefficacia dei farmaci era inferiore al 25%. Tre anni più tardi è salito tra 25 e 50%. Percentuali analoghe per la *Klebsiella*, una delle cause principali di infezioni urinarie. Per gli *acinetobacter*, una delle cause delle infezioni ospedaliere, si è ormai sopra il 50%. [Em.Is.] *

PREVALENZA D'USO INAPPROPRIATO DI ANTIBIOTICI TRA I SOGGETTI AFFETTI DA PATOLOGIE INFETTIVE [valori in %]

Fonte: OSMED - RAPPORTO "L'USO DEI FARMACI IN ITALIA 2014"

